

Notariato a congresso, riapre il cantiere dell'equo compenso

Si riapre il cantiere di una nuova norma sull'equo compenso per dare più tutela al lavoro dei professionisti. Ad assicurare che l'esecutivo a guida **Giorgia Meloni** si farà carico di questa che è una priorità per il mondo delle professioni intellettuali, in un momento di crisi economica come l'attuale, soprattutto per tutelare la dignità del lavoro autonomo e i più giovani, sono stati ieri il viceministro della giustizia, **Francesco Paolo Sisto**, e il sottosegretario all'economia, **Federico Freni**, intervenuti in apertura del 56esimo Congresso Nazionale del Notariato, intitolato "Casa, Cultura, Persona: un capolavoro italiano" in corso a Roma.

"E' una legge di civiltà", ha detto il viceministro Sisto, che aveva già seguito la norma nella passata legislatura, nella sua veste di sottosegretario alla giustizia. Sisto ha ricordato che la norma come non sia andata in porto "a causa di una strega cattiva", ma ora "abbiamo la possibilità di inserire nell'ordinamento un principio di civiltà", riconoscimento del ruolo chiave delle professioni come "garanti della legalità e della buona fede". Sisto ha parlato di "un risveglio, una primavera delle professioni" per l'attenzione che il governo presterà ai cosiddetti corpi intermedi. "Non credo nell'agonismo fra le professioni. Basta con le invasioni e la sottrazione di competenze di alcune professioni ai danni di altre", ha detto il viceministro, riferendosi al continuo contendersi di spazi professionali tra categorie. Sisto ha ricordato l'episodio in cui "colleghi molto qualificati proponevano una proposta di legge a voi nota, quella che voleva ampliare le funzioni degli avvocati, perché potessero addirittura redigere gli atti pubblici di compravendita: tanto sono fedele alla Costituzione, che non ho avuto nessuna difficoltà a ricordare che l'articolo 24 tutela il diritto di difesa, ma non consente agli avvocati di scrivere gli atti pubblici. Ed è evidente che c'è una necessità, in questo Paese, di mettere ordine fra le competenze: cuique suum", ha sottolineato ancora Sisto, "ciascuno faccia il suo". Una dinamica, questa, che deve finire, così come deve finire, ha aggiunto Sisto, la tendenza della giurisprudenza a farsi interprete delle leggi, creando solo incertezza: "l'Italia si sta trasformando da paese di civil law a paese di common law, dove le leggi le fa la giurisprudenza. Ma questo crea solo incertezza, mentre i ruoli di legislatore e giudici devono essere ben chiari e diversi".

Anche Freni ha ribadito "il valore sociale dei corpi intermedi nel nostro paese". "Serve un equo compenso, uno strumento che va ragionato tenendo conto delle peculiarità delle professioni. Se una professione ha una funzione pubblica, come

il notariato, non possiamo non considerarlo", ha detto il sottosegretario all'economia. Che, da avvocato, dice di non essere "un vedovo inconsolabile delle tariffe, abolite negli anni scorsi in seguito alle censure dell'Antitrust, ma credo che alcune professioni debbano essere sottratte alle dinamiche concorrenziali del mercato".

Anche il neo presidente del Consiglio nazionale del notariato, **Giulio Biino**, aprendo il congresso, il primo in presenza dopo il Covid, con oltre 1500 presenze, ha rimarcato, tra le varie priorità di cui si dovrà occupare il governo, la necessità di tornare sul tema del giusto compenso. "Siamo profondamente convinti che il giusto compenso, l'equa retribuzione, non siano una rivendicazione, ma una legittima pretesa che per troppo tempo è rimasta insoddisfatta", ha detto Biino. "Il compenso è sì la retribuzione della competenza, ma anche il ristoro del tempo impiegato. E noi siamo spesso di fretta, ma mai frettolosi. Conosciamo il valore del tempo e sappiamo attribuirgli valore. E non soltanto il tempo dello studio e del lavoro hanno valore. Noi diamo peso e valore al tempo dell'ascolto: le soluzioni sono figlie dell'ascolto".

Biino ha anche evidenziato quali possano essere i temi sui quali il governo può trovare una sponda dal notariato. A cominciare dal fisco. "Possiamo contribuire al riordino e alla semplificazione del sistema tributario, riordino che oggi non è più differibile, così come possiamo suggerire misure finalizzate alla produzione di gettito che, allo stesso tempo, incentivano settori in difficoltà come quello immobiliare", ha detto il presidente del notariato. "Non dimentichiamo che ogni anno garantiamo allo Stato l'incasso di miliardi di imposte in modo sicuro e senz'aggio alcuno. Possiamo continuare (e allo stesso tempo proporre nuovi strumenti) nella lotta all'evasione e al riciclaggio. Penso innanzitutto alla circolazione delle opere d'arte, ma penso anche al "trust" già oggi al centro del dibattito politico".

Su quest'ultimo tema, che è anche uno degli argomenti su cui si focalizza la tre giorni romana della categoria, è intervenuto anche il neo ministro della cultura **Gennaro Sangiuliano**, che ha riconosciuto un ruolo chiave del notariato nel trasferimento delle opere d'arte, proprio per quella funzione di presidio della sicurezza dei rapporti giuridici, propria alla professione notarile, che è stata riconosciuta anche dal capo dello Stato **Sergio Mattarella** in una lettera inviata al presidente Biino.

Roberto Miliacca

© Riproduzione riservata

